

PARTECIPARE



Notizie della
comunità
di

SANGERVASIO

N° 319
Anno XXX
Aprile 2025



Parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio - Piazza San Gervasio 8 - 50131 FIRENZE - Tel. 055 587642

Quest'anno marzo m'ha portato come dicesse: davvero oggi è studenti che venivano per le via due preti a me cari: don Dino iniziata la mia vita! Sempre nei Fusi, morto sabato 15 marzo, e miei primi anni di liceo ero a don Silvano Nistri, morto vener- Colonnata, a casa di una mia di 21 marzo, giorno del mio Bat- compagna, per un "lavoro di tesimo. Da don Dino mi confes- gruppo" sull'arte bizantina. Ecco savo regolarmente da una ventina arrivare il parroco, don Silvano, d'anni, da don Silvano ho fatto i per la benedizione pasquale. miei primi sette anni di prete, a Volle ficcare il naso dove stava- Sesto Fiorentino, dov'era parro- mo in tre o quattro a studiare. In co, rimanendogli amico anche dopo. M'è toccato in sorte di fare il discorso funebre per entrambi alla fine delle esequie. Due per- sonalità diverse, per certi versi opposte, calmo e pacato don Di- no, esuberante e geniale don Sil- vano. Razzolando nei ricordi ho recuperato il primo incontro che ebbi con loro. Erano i primi anni di liceo a Sesto Fiorentino e don Dino venne ad insegnar religio- ne, che poi erano dei dialoghi su tematiche esistenziali o com- menti su fatti d'attualità; grazie a lui lessi il mio primo libro non costretto, l'Arte di amare, di Erich Fromm, che citava spesso. La sua figura bonaria contrasta- va il clima agitato della seconda metà degli anni '70. In seguito, vicini di parrocchia all'Isolotto, ebbi modo d'apprezzare la sua competenza e riflessione, la sua arte di togliere peso, ascoltare e sdrammatizzare, la sua attenzio- ne alle situazioni di bisogno e solitudine. Diceva sempre: prima di tutto la relazione persona- le! Mi colpiva la sua vicinanza ai preti e alle tante situazioni personali di cui era informatissi- mo. Ultimo dettaglio: la coinci- denza della data di nascita e della data di morte. Me lo vedo sorridente con la battuta pronta,



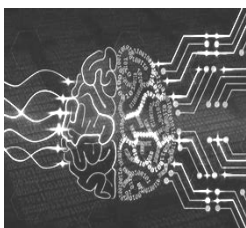
cinque minuti ci fece una lezione di storia dell'arte che ci lasciò incantati, apprendoci un inaspetta- to mondo di bellezza e di senso in un linguaggio semplice e di- retto; non ci fu più bisogno di studiare l'argomento. Chi avreb- be mai detto allora che dieci anni dopo sarei stato il suo primo cappellano? Con lui ho fatto il mio apprendistato di prete. Lì ho visto l'ordinario nella vita par- rocchiale, fatto di celebrazioni liturgiche, catechesi e visite ai malati, insieme a eventi culturali di altissimo livello, proposti a tutti, senza esclusioni; ho visto restauri e ristrutturazioni perché la parrocchia fosse bella e ac- cogliente; ho visto passare perso- naggi illustri e gente semplice, artisti vari e uomini politici, preti delle parrocchie vicine con cui condividevamo la mensa, preti

confessioni di pasqua e natale, gesuiti e teologi di fama; una incredibile opportunità di arric- chimento spirituale. Ma non era un circolo culturale, restava una parrocchia popolare, radicata nel territorio, dove si veniva a conoscenza, attraverso il parro- co, delle famiglie sestesi, di licenziamenti, di litigi e di lutti. Da don Silvano noi cappellani potevamo avere testimonianze dirette sugli anni del Concilio, su personaggi come La Pira, Elia dalla Costa, don Milani, don Facibeni, Alcide De Gaspe- ri, don Divo Barsotti, Giuseppe Dossetti.... Ma da lui apprendev- amo anche dell'anziano infer- mo, di qualche storia familiare, di antichi aneddoti di paese, di motti arguti e di gente "fuori di testa". Quel che viveva ce lo comunicava con ardore: da Dante alla Fiorentina, da un film a una battuta in strada, da un viaggio a un soprannome sestese. Molti dei libri letti, spettacoli visti o viaggi che ho fatto partivano da comunicazio- ni entusiaste di don Silvano. Si lamentava spesso di non cono- scere la parrocchia, lui che cele- brava tutti i funerali citando sempre qualche esempio dalla vita del defunto.

Conoscere questi preti della Chiesa fiorentina è stato una grazia gigantesca per me. Dirò con Giobbe: "Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore" (1,21), con la speranza di poter restituire qualcosa di ciò che mi è stato donato. **don Alessandro**

ANCORA SULL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Lo scandalo del peccato originale, seppure in forma diversa, sta per replicarsi: l'uomo non si contenta più di aver costruito il computer, strumento stupido che vive



solo di ordini impartiti, ma ha “creato” una intelligenza artificiale, un“ente” elettronico autonomo in grado di esplorare l'ambiente, reagire, e prendere decisioni; e si dice perfino che presto arriverà a provare “emozioni”!

Ma ancor peggio, ecco la pessima novità, può decidere quando e come auto riprodursi, creando altri cloni di se stessa! L'episodio di “2001 odissea nello spazio” (di Stanley Kubrik) in cui “AL”, dopo i suoi crimini, viene drammaticamente spento non è più fantascienza: ma oggi, con le possibilità che l'intelligenza artificiale possiede di auto replicarsi, forse il finale sarebbe molto diverso e più drammatico. Non voglio spingermi sulle possibilità più “nere” che la vicenda potrebbe assumere: pensiamo solo al pericolo atomico o a quello degli infiniti parametri controllati dall'I.A. che sono necessari alla nostra sopravvivenza sulla terra...

Certo che se non cerchiamo con tutte le nostre capacità (purtroppo assai modeste a livello dei singoli) di opporci a questa corsa sfrenata verso ciò che sembra agevolarci la vita, questo stato di cose rischia di far rivivere la sciagura del peccato originale. Ma questa volta non ci sarà l'angelo che dal paradiso ci scaccia sulla terra, ma sarà l'I.A. che ci toglierà la terra da sotto i piedi...

Nel 1947, alcuni scienziati dell'Università di Chicago, idearono un metaforico “orologio virtuale dell'Apocalisse” per mostrare il pericolo dell'approssimarsi della catastrofe, indicata alla mezzanotte. Dopo molti calcoli e valutazioni misero le lancette alle 23,53 e ogni anno, da allora, queste sono state avvicinate alle ore 24 oppure (inaspettatamente) allontanate, come nel 1991, grazie alla fine della guerra fredda ed ai trattati sul disarmo nucleare. Oggi, secondo i loro calcoli, fra il pericolo di guerra atomica, l'inquinamento e le variazioni climatiche, siamo arrivati a meno di un minuto e mezzo dalla mezzanotte!...

Che dire? ... *coraggio, e che Dio ce la mandi buona e senza vento*, come diceva sempre un mio vecchio zio.

Giannetto



L'UOMO E LA CREAZIONE *in una importante omelia del papa*

Mi sembra interessante, dopo le mie considerazioni relative all'I.A., - una “creazione umana”, - riportare un'omelia che dieci anni fa papa Francesco rivolse ai fedeli dalla messa in Santa Marta. L'omelia è relativa proprio all'argomento biblico della creazione ed al ruolo che all'uomo compete quale continuatore e custode del creato.

È importante, per tutti noi, non fermarci ai grandi problemi, (che sfuggono al singolo), ma calare questa responsabilità nella vita di tutti i giorni, nei nostri piccoli gesti, nelle decisioni e nelle scelte quotidiane. **G.**

“Dio lavora, continua a lavorare e noi possiamo domandarci come dobbiamo rispondere a questa creazione di Dio, che è nata dall'amore perché Lui lavora per amore. «Alla “prima creazione” dobbiamo rispondere con la responsabilità che il Signore ci

dà: “La terra è vostra, portatela avanti, soggiogatela; fatela crescere!”». «Anche per noi c'è la responsabilità di far crescere la terra, di far crescere il creato, di custodirlo e farlo crescere secondo le sue leggi: noi siamo signori del creato, non padroni». «E la nostra risposta alla “prima creazione” di Dio è la nostra responsabilità!». «Un cristiano che non custodisce il creato, che non lo fa crescere, è un cristiano cui non importa il lavoro di Dio, quel lavoro nato dall'amore di Dio per noi». Noi rispondiamo: custodire e far crescere il Creato, lasciarci riconciliare con Gesù, con Dio in Gesù, in Cristo, ogni giorno, e non rattristare lo Spirito Santo, non cacciarlo via: è l'ospite del nostro cuore, quello che ci accompagna, ci fa crescere”.

(dall'Omelia in S.Marta, del 9 febbraio 2015)



Le strade della nostra parrocchia – 32 VIA STEFANO TÜR

Va da via fratelli Bronzetti a via Calatafimi. Nel 1874, durante l'amministrazione municipale di Ubaldino Peruzzi, fu deciso di attribuire a molte strade del Campo di Marte nomi di eroi e luoghi del risorgimento o dell'impresa garibaldina. Anche nella nostra parrocchia ne abbiamo diversi: questo sarà, sin d'ora, il "fil rouge" che ci porterà alla scelta delle vie.

La vita di Stefano Türr, si potrebbe sottotitolare: "da traditore degli Asburgo a eroe dell'Unità Italiana".

Nasce in Ungheria a Baja nel 1825 (vero nome Istvan Türr), si arruola nell'esercito asburgico e consegue il titolo di tenente dei granatieri ungheresi. Nel 1848 viene inviato in Italia per combattere i piemontesi nella prima guerra d'indipendenza, nel 1849 diserta l'esercito austriaco per andare con le truppe piemontesi, partecipando allo scontro che porta alla resa di Novara ed all'abdicazione di Carlo Alberto di Savoia.

V'è da precisare che l'Ungheria era un possedimento dell'Austria e che la medesima aveva condannato a morte Stefano Türr per diserzione. Nel 1854 va in Inghilterra per arruolarsi nella legione anglo-turca, partecipa alla guerra di Crimea (1853-1856).

Nel 1855, obbligato ad attraversare la Valacchia, è arrestato a Bucarest dagli austriaci e, portato al patibolo, viene salvato grazie a un intervento straordinario del governo inglese.

Nel 1859 riesce ad adunare i militi disertori magiari nascosti in Italia, costituendo una "legione ungherese" e nella seconda Guerra d'indipendenza si mette a disposizione di Garibaldi con i Cacciatori delle Alpi.

Ma la carriera di Türr non è fatta solo di guerre e diserzioni. Il garibaldino ungherese sarà sempre tenuto in considerazione sia da Garibaldi che dai sabaudi. Durante l'impresa dei Mille (1860) viene nominato governatore di Napoli allo scopo di preparare il plebiscito per l'annessione al Regno d'Italia (1862). Terminata l'impresa garibaldina, viene insignito del grado di generale di divisione ed aiutante di campo onorario da Vittorio Emanuele II.



Nel 1866, in connessione con la terza guerra d'indipendenza, Türr ha l'incarico di preparare l'insurrezione ungherese. L'Austria perde la guerra ed è costretta a concedere una nuova costituzione, con ampie autonomie per l'Ungheria e la parificazione tra Austria e Ungheria (da impero austriaco si passa ad impero austro-ungarico). Nel 1881 dirige i lavori di completamento del canale di Corinto (anche se lotta contro un fallimento) e promuove la canalizzazione del Danubio. Muore nel 1908 a Budapest. Roma gli ha dedicato un mezzobusto (*qui riprodotto*) esposto al colle del Gianicolo.

Giuliano

IL GIARDINO DEL BENESSERE

All'ospedale San Matteo di Pavia è stato realizzato un giardino speciale, a disposizione dei malati di oncematologia pediatrica e di chi li accompagna. All'ingresso della clinica, che ospita bambini e ragazzi, è stato realizzato un giardino con alberi, fioriere, panchine, ma soprattutto con cassoni alzati posti a vari livelli, in cui i piccoli pazienti possono svolgere attività diretta.

Il prendersi cura di una pianticella, di un bulbo appena piantato, di un fiore che sboccia, distrae dal proprio male, allenta un po' la pressione verso se stessi: preoccuparsi di altro, sentirsi meno soli, passare dalla condizione passiva di essere curati a quella attiva di prendersi cura, di sentirsi responsabili di qualcosa. Questo lavoro sulla e con la natura viene incoraggiato e seguito da persone esperte di orti e giardini del benessere, capaci di indirizzare ciascun paziente verso la attività che a lui più si adatta, realizzando anche qualcosa da appendere davanti al proprio letto: si può spaziare da un mini giardino fiorito a uno popolato di animali, da uno montano a uno marino. Tutto questo può pian piano riuscire ad allentare la tensione intorno al proprio male, a distrarre un poco la mente e in fondo, a dare un poco di speranza.

Anna

BURLE E TRADIZIONI DI PASQUA A FIRENZE AGLI INIZI DEL 1900

Per lo “scoppio del carro” piazza del Duomo era già brulicante di turisti e villici (contadini venuti dalla vicina campagna) fin dalle prime ore della mattina, i primi per assistere all’avvenimento straordinario, i secondi per trarre gli auspici sul nuovo raccolto. Infatti tradizione vuole che se la “colombina”, che incendia il carro, fa un percorso perfetto di andata e ritorno il raccolto sarà abbondante, altrimenti il raccolto sarà scarso o di cattiva qualità.

In un tremendo “pigia pigia” i più non riuscivano a vedere il fulmineo passaggio del “razzo/colombina” e fra i fragorosi scoppi ci si chiedeva “*come gli è andata ?*” “*Che n’ha’ avuti d’inciampi?*”... A questi coloni e montanari i bizzarri spiriti

fiorentini combinavano scherzi e burle. La più famosa era “la cucitura”: consisteva nel cucire con del fil di refe giubbe e vestiti di un gruppo di sei o sette fra donne e uomini, complici la calca e l’ingenuità di allora dei provinciali. Finito lo scoppio del carro, sul punto di andarsene, l’effetto era sorprendente e ridicolo: un villico aveva il fondo della camicia cucito colla sottana di una donna e questa era unita alla giubba di un terzo... Ne scaturiva uno

strappo nella camicia e l’alzata della gonna al togliersi della giubba, ed eran strilli ed imprecazioni irripetibili e risate da parte di tutti gli astanti. Oppure i ragazzi, nella calca, usando le stringhe legavano il piede sinistro di un contadino al piede destro della persona accanto.

Per Pasqua, sulla tavola imbandita, oltre alle più svariate pietanze (fra le quali brodo di gallina, capretto o agnello arrosto con contorno di piselli) si trovavano uova sode ed un canarone (tipo di limone) che le donne avevano fatto benedire alla fine della messa, coperti da un bianco tovagliolo. Tutti, “per devozione”, dovevano mangiare sia l’uovo che il canarone.

Infine i ragazzi dovevano chiedere perdono delle birichinate commesse, ricevendone un abbraccio e un bacio. Il rito si chiudeva con una cantilena che i ragazzi solevano ripetere :

Sabato santo /perché tardasti tanto ?/ dovevi venir prima / co’ una bella gallina / co’ un quarto di capretto / con l’uovo benedetto / co’un fiasco di vin buono / Babbo e mamma vi chiedo perdono.

Giuliano

NACQUERO A PASQUA le lotte fra Guelfi e Ghibellini

Il 10 aprile 1216, giorno di Pasqua, ai piedi della presunta statua di Marte in capo al Ponte Vecchio veniva ucciso Buondelmonte dei Buondelmonti, giovane, ricco e piacente, come si suol dire “un buon partito”. Tutto era iniziato durante un banchetto ove Buondelmonte in un alterco ferì Oddo Arrighi ad un braccio. Arrighi decise di vendicarsi, ma con la sua consorte (Uberty, Alberti, Amidei e Lamberti) venne stabilito di farlo sposare ad una figlia dell’Amidei (non

molto bella). Il giovane firmò (per forza) il contratto di nozze, ma poco dopo, innamoratosi della figlia di Aldrada Donati (che pagò per lui la penale che lo scioglieva dal contratto), fissò le nozze con la ragazza per il 10 di aprile, giorno di Pasqua. Per impedire l’affronto di quel matrimonio Mosca Lamberti suggerì la misura estrema della morte del fedigrafo, suggellando la decisione presa con la frase (forse solo leggendaria ?) di: “*cosa fatta capo ha*”, e il 10 aprile Oddo Arrighi e Schiatta degli Uberty uccisero il giovane sul Ponte Vecchio. Per l’inevitabile processo sul



Francesco Saverio Altamura (1822-97)
I funerali di Buondelmonte

fatto di sangue, Mosca e gli altri dichiararono di riconoscere solo il giudizio dell’imperatore, mentre i Buondelmonti e i Donati quello del Papa. Da questo doloroso fatto (riconosciuto anche da Dante e dal Villani come causa prima) nacquero così le fazioni dei “guelfi” (per il papa) e dei “ghibellini” (per l’imperatore).

Bino

Domenica 2 Mazo la Confermazione di 24 nostri ragazzi

I CRESIMATI:

Alice Alunni, Riccardo Tempestini, Matteo Ottantini, Aurora Tiezzi, Matteo Casini, Azzurra Bongianini, Giulia Martini, Greta Fabiani, Arianna Zupo, Cosimo Mariottini, Ilaria Scutaro, Giorgio Tanini, Giorgia Pallotti, Edoardo Borch, Livia Baldi, Giulio Lamanna, Luca Baldi, Andrea Talamucci, Corinna Tortora, Gabriele Spaghetti, Valentina Romito, Alberto Nacci, Diego Mei, Lorenzo Baldereschi

Per g.c. di
FotoFantasy



La **confermazione** - o **cresima** - esprime la discesa dello Spirito Santo sui credenti tramite l'imposizione delle mani da parte dei vescovi quali successori degli apostoli che lo hanno ricevuto nell'evento della Pentecoste.

Il sacramento rafforza l'impegno del credente nella fede e nel farsi testimone della Parola di Dio. È presente in tutte le chiese cristiane, anche se è riconosciuta come sacramento soltanto dalle chiese Ortodossa ed Anglicana; i Protestanti la considerano solo un rito tradizionale.

ventiduesimo premio

NEROsu BIANCO 2025



*Bene, ancora una volta molti di voi chiedono di proseguire questa iniziativa del nostro modesto ma sentito concorso e dunque ... ci riproviamo: **NON MANCATE***

XXII Premio NEROsuBIANCO.

Il tema è libero e le regole sono le stesse: al solito sono previste **due sezioni: prosa e poesia**. Come sempre le poesie e i racconti migliori saranno premiati durante la festa della parrocchia a metà giugno e, da ottobre, i premiati saranno pubblicati su *Partecipare*. Come sempre un diploma e un libro per tutti.

Gli scritti in prosa dovranno essere contenuti (**pena l'esclusione**) in:

- dattiloscritti, **1 pagina A4 in corpo 11**
- a mano: **1 pagina** a protocollo con **non più di 600 parole e non meno di 400**, congiunzioni comprese.

Cercate però di capire che se il troppo strop-

pia, anche ridurre un racconto a poche righe non conviene, né a voi né alla pubblicazione sul nostro giornale.

Le poesie dovranno essere della lunghezza di un sonetto: **14 versi, né uno di più, né uno di meno**. Metrica, rima o non rima sono lasciati al vostro arbitrio.

Queste "misure" furono decise fin dall'inizio per tracciare un comune terreno di confronto fra i lavori e **per permettere una agevole pubblicazione sul nostro *Partecipare***.

Al solito la giuria sarà formata dai nostri redattori e da un giudice esterno: il giudizio, come sempre, sarà attento ed imparziale.

La partecipazione è libera e gratuita: i lavori dovranno pervenire alla redazione (per e-mail, per posta, a mano, a mezzo Santos e così via), **entro e non oltre il 30 Aprile** pena l'esclusione dal concorso

Chi usa il PC è pregato di consegnare il lavoro in un file Word o Word compatibile e di inviarlo alla nostra casella postale:

parteciparesanger@gmail.com.

BUON LAVORO

La Redazione

SCADENZA CONSEGNE: 30 APRILE

UNA PRESENZA PER LA PACE

Questo articolo di una lettrice, speditoci a settembre 2024, ci era stranamente sfuggito in mezzo alla posta indesiderata: ma anche se l'intervento del Cardinale Pizzaballa a cui si riferisce è lontano di qualche mese, gli argomenti che tratta, in questo terribile momento politico, restano di piena attualità. Ringraziandola, ci scusiamo con l'autrice e ve lo proponiamo. La Redazione

Il Meeting per l'amicizia tra i popoli di Rimini quest'anno aveva un titolo decisamente stimolante: "Se non siamo alla ricerca dell'essenziale, allora cosa cerchiamo?"

L'incontro inaugurale,

"Una presenza per la pace", ha permesso di sentire la testimonianza diretta del patriarca di Gerusalemme, S.B. Pizzaballa il quale, partendo dalla sua vocazione francescana, ha raccontato la sua lunga esperienza in Terra Santa. Con una semplicità disarmante ha affermato che l'intensità alla quale negli ultimi tempi è arrivato il conflitto israelo-palestinese è una tragedia senza precedenti, l'impatto sulla popolazione è unico. Dal 7 ottobre scorso nessuno è al sicuro: quello che accade a Gaza è insostenibile.

E questa drammaticità è dovuta alla sfiducia profonda, all'incapacità di riconoscere uno l'esistenza dell'altro, al rifiuto assoluto di riconoscersi. Non sarà facile mettere a tacere l'odio ed il disprezzo che sono stati alimentati: comunque finisca la guerra, questa ferita sarà difficile da far risarcire. In questo momento storico non è possibile un incontro, e se ci si incontra non è possibile parlarsi, e se ci si parla non è possibile capirsi.

Ci sono cristiani sia in Israele che in Palestina e appartengono attivamente al popolo (insomma fanno il soldato, lavorano...), ma appartengono anche a Cristo. Sembra di essere nell'orto del Getzemani: c'è chi dorme e non vuole vedere quel che accade, c'è chi fugge e c'è anche chi prende la spada.

Gesù ci insegna quel che è necessario fare: è necessario affidarsi alla volontà del Padre. Noi cristiani non abbiamo la soluzione per la

pace, ma conosciamo la Via! Nessuno si aspetta che siano i cristiani a risolvere la questione della pace, ma è indispensabile esserci per continuare a testimoniare e a pregare.

Non c'è riconciliazione senza perdono, ma riconciliazione, perdono e giustizia sono parole concrete che in Terra Santa toccano la carne, quindi bisogna stare attenti ad usarle.

A livello personale non è necessario aspettare che venga fatta giustizia per perdonare, ma nella vita pubblica dignità e giustizia vanno insieme. Perdonare significherebbe giustificare, e per un palestinese di oggi questo è impossibile. Eppure poter perdonare è

l'unica via alla pace.

In questo momento storico il cristiano non può intervenire nel dialogo tra i due litiganti, non è questo il momento per essere ascoltati: ma dobbiamo pregare perché arrivi quel momento. La giustizia senza perdono diventa recriminazione, degenera in vendetta.

Bisogna "purificare la memoria", sia a livello personale che pubblico, prendere coscienza che è possibile aver sbagliato nel passato, che c'è bisogno di rileggere la storia in relazione tra presente e passato non per negare o annullarsi, ma per procedere cresciuti e migliorati. Per questo adesso non è il momento nel quale tutto potrà risolversi.

E poi c'è il dramma del dilagante antisemitismo: un conto è essere contro un governo (questo è lecito, è libertà), un conto è essere contro un popolo (questo è il frutto malato di una cultura di disegualianza). La civiltà si costruisce CON, non CONTRO.

Il Cardinale ha concluso il suo intervento dichiarando che è impossibile trovare una giustificazione alla sofferenza dei bambini, degli innocenti. La nostra domanda è quella di tutti: "Signore, perché?". Però non ha senso rendere conto a Dio di ciò che facciamo noi, né del perché lo facciamo. Non dimentichiamo che la fede è la relazione dentro la quale tutte le domande hanno spazio, ma non è la risposta a tutte le domande.

Ilaria Duchi



Il Cardinale Pizzaballa

FINALMENTE ULTIMATI I LAVORI DEL GIARDINO

Finalmente possiamo vederlo in tutti i suoi percorsi, fiancheggiati da molte panchine, allietati e ombreggiati da tanti alberi e illuminati da cinque lampioni e dalle tante luci di posizione alle panchine. Mancano ancora alcune rifiniture, i giochi per i bambini e, soprattutto, per goderlo, l'erba e le foglie degli alberi... Ma con le sue mani presto la primavera farà il miracolo finale mostrandocelo in tutta la sua bellezza.



L'angolo delle **Buone Notizie di Giampaolo**

Una nuova Sollicciano Le condizioni di questa struttura sono davvero disumane: da anni tante chiacchiere ma senza nessun miglioramento. Finalmente leggo una notizia che mi ha dato speranza: l'imprenditore Marco Carrai ha fatto una proposta concreta: promuovere un'associazione di raccolta fondi per realizzare una struttura penitenziaria all'avanguardia. Un'impresa formidabile da organizzare in modo intelligente, per coinvolgere i fiorentini e i toscani che già vantano esperienze positive nel passato ed oggi mostrano l'esempio brillante del carcere di Volterra, da anni modello di vita con annesso teatro gestito da validissimo regista. La costituzione prevede la rinascita del condannato ma la realtà attuale è piuttosto sconcertante. L'impresa è epocale. Speriamo che la coraggiosa proposta venga accolta dalle amministrazioni, dagli enti e dai cittadini.



Padre Zolli torna in Congo

Negli ultimi mesi presso i Comboniani ho conosciuto padre Fernando Zolli missionario di lunga data in Congo sempre sorridente e disponibile. Su Toscana Oggi leggo che padre Fernando ha accolto l'invito di Papa Francesco a tornare nella sua missione in Congo dove aveva svolto la sua opera. Lo ricorderemo nella preghiera. Domenica 16 marzo è stata celebrata la S. Messa presieduta dal nostro arcivescovo Gambelli per salutarlo. Al termine un buffet condiviso. Gli aiuti raccolti saranno destinati al progetto scuole e al centro *Laudato si'* di Kinshasa.

Giampaolo



Un libro che rivela un ritratto inedito dell'uomo oltre che del musicista

Marco Morricone e Valerio Cappelli - *Ennio Morricone - il genio, l'uomo, il padre* - Sperling & Kupfer Editore - pp.272, € 19,90

Il libro, scritto a quattro mani da Marco Morricone, (figlio primogenito del musicista), insieme a Valerio Cappelli, (storica firma del Corriere della Sera e amico di una vita del compositore), ci restituisce un ritratto inedito, sorprendente e autentico. Gli studi interrotti dopo le scuole medie, le serate spese a suonare per i soldati americani, gli insegnamenti del maestro Petrassi, gli incontri determinanti con Sergio Leone, Joan Baetz, Clint Eastwood, il grande successo raggiunto, i premi Oscar, la sua grande passione per la squadra della Roma, i rapporti conflittuali con il mondo accademico, ci vengono narrati mettendo in luce, accanto a uno dei più grandi geni musicali italiani del XX secolo, la vita e il carattere dell'uomo, del marito, del padre di famiglia. **Giampaolo**



Calendario di Aprile

Ogni attività sia condotta nel rispetto delle regole: non dimenticate che è un atto di misericordia e di amore verso il prossimo.

- Martedì 1 Ora Mariana - Rosario meditato ore 16 - 17,30.
Dalle 19 alle 21, oggi e tutti i giorni fino a venerdì 4,
Esercizi Spirituali con padre Enrico Deidda s.j..
- Mercoledì 2 Ore 16,30 Incontro dei lettori opere di Maria Valtorta
- Venerdì 4 Ore 17,15 incontro mensile del Gruppo di Preghiera di Padre Pio, Rosario meditato e S.Messa alle ore 18.
- Sabato 5 Oggi, in tutta la diocesi, nessuna messa vespertina per il Giubileo Vicariale alla SS.ma Annunziata (vedi accanto)
- Lunedì 14 Giornata Mariana Turni di preghiera 9/12 -16/17,30 Rosario meditato.

Nei **venerdì di quaresima**, fuorché il venerdì Santo, c'è il **rosario** alle 17 la **messa** alle 18, la **Via Crucis** alle 18,30

TRIDUO PASQUALE

- Giovedì Santo 17** Ore 18,00 - Messa in Cena Domini - Reposizione Eucaristica nella cappella del Crocifisso e adorazione silenziosa fino alle 24.
- Venerdì Santo 18** Adorazione fino alle 17 - Ore 17,30 Rosario. Ore 18,00 Memoria della Passione del Signore, "Bacio della Croce" - Comunione - Ore 21.00 Via Crucis con le altre parrocchie a partire dai Sette Santi ed arrivo ai Santi Fiorentini .
- Sabato Santo 19** Ore 22,00 **Solenne Veglia della notte di Pasqua** Benedizione del Fuoco - Liturgia della Parola - Liturgia Battesimale - Liturgia Eucaristica..
- Domenica 20** **Pasqua - Messe a ore 8 - 10,30 - 12 - 18** Benedizione delle uova dopo ogni messa (ciascuno tenendole con sé).
- Lunedì 21** **Lunedì dell'Angelo** - Messe alle 10,30 e alle 18.

Mercoledì 2- 9-16 Lectio sul profeta Zaccaria con d.Alessandro, 18,30

Giovedì 3 - 10 - 17 - 24 Adorazione Eucaristica 18,30 -19,30

L'Aiuto Fraterno riceve lunedì e venerdì dalle ore 16 alle 18.

L'Orecchio Attento riceve il venerdì dalle ore 16 alle 18. Indicazioni per il catechismo e per ogni altro evento sui foglietti domenicali. **comunitario**

Buona Pasqua



RICORDATE DON LEONIDAS ?

Leonidas Nitereka, negli ultimi anni '90 fu viceparroco di don Marcello - facendosi apprezzare anche per la sua simpatia e familiarità - e dopo una quindicina di anni in Italia tornò al suo paese di origine, il Burundi.

Ora apprendiamo da Toscana Oggi che il 15 febbraio è stato nominato vescovo della città di Rutana. Rallegramenti ed auguri Leonidas, ti ricordiamo con affetto e simpatia !



Sabato 5 Aprile, Giubileo Vicariale: Pellegrini di speranza

16,30 ritrovo alla SSma Annunziata.

17 Adorazione e preghiera comunitaria / Confessioni / Eucarestia -

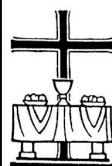
Al mattino vengono offerte tre diverse meditazioni perché ognuno possa scegliere l'orario più adatto:

Spes non confundit

ore 10 a S.Maria a Coverciano

ore 10,30 a S.Antonino a Bellariva

ore 11 a S.Francesco, in piazza Savonarola



ORARIO DELLE MESSE:

Domenica ore 8,

10,30-12-18

Sabato: 8-18 prefestiva

Feriale: 8 e 18

CONFESSIONI

padre Roberto (331 2144981)

confessa il lunedì dalle ore

8,30 alle 9,30,

don Alessandro

(340 2932711) il

martedì dalle ore

8,30 alle 9,30.

Entrambi sono sempre disponibili su richiesta



L'ANGOLO DELL'AIUTO FRATERO

Vi preghiamo al solito di **NON portare nulla**, non abbiamo infatti modo di accettare niente, con la sola eccezione di **scarpe sportive, giubbotti e piumini** di cui continua una mancanza cronica. Sono parimenti **necessari prodotti per l'igiene personale** (come shampoo, dentifricio ecc.) e per il mangiare, **olio, zucchero, scatolette di carne e tonno pomodori pelati**, e simili. **Siete pregati di NON portare altro. GRAZIE A TUTTI -**



Parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio - Piazza S. Gervasio, 8 - 50131 Firenze tel. 055 587642

Contatti : don Alessandro 340 2932711 - padre Roberto 331 2144981

Sito Internet : www.sangervasioeprotasio.it - Casella postale: parteciparesanger@gmail.com